

Periscopio
Sanità e salute oltre la notizia

Le Regioni comprino il vaccino giusto per l'influenza

di Daniela Minerva

Proviamo a uscire dall'altalena quotidiana di notizie, a guardare in là, persino oltre l'estate, che speriamo della nostra contentezza. Dice Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri di Milano, uno dei più riconosciuti scienziati italiani nel mondo, che è possibile (probabile) che il vaccino per l'influenza abbia protetto dal coronavirus; che abbia, in certi e specifici casi, attenuato i sintomi (non protetto in maniera estensiva come farà il vaccino specifico per questo virus). Seguendo le regole, il Mario Negri, insieme a diversi ospedali lombardi, ha in corso uno studio per verificare questa ipotesi.

Ipotesi molto solida, se a dirla è uno come Remuzzi. Allora guardiamo al prossimo ottobre, al tempo del vaccino influenzale. E alle strategie - a partire dal tipo di prodotto - che dovranno essere messe in campo.

Sarà prioritario vaccinare tutti contro l'influenza. E sappiamo che ci sono diversi vaccini disponibili; sappiamo che per la popolazione generale i cosiddetti quadrivalenti sono più efficaci, ma che per chi ha superato i 65 anni, o è affetto da malattie che aggraverebbero molto l'influenza fino a renderla letale, sono meglio i trivalenti adiuvati (com'è ovvio: un sistema immunitario rallentato dall'età o dalle malattie va aiutato). Speriamo quindi che, come è accaduto l'anno scorso e come ha consigliato anche l'occhiuto e risparmiato NHS britannico, i medici stilino dei piani di vaccinazione personalizzati, scegliendo il prodotto più adatto ai loro pazienti. Eppure la regione Lombardia ha scritto il bando di gara per l'acquisto dei vaccini ma non ha incluso quello più adatto agli anziani. Perché? Costi?

Peccato: forse si può rivedere l'operazione. Anche alla luce del disastro combinato in Lombardia con gli anziani rivelato dall'andamento di Covid-19.

Difficile infatti negare che sulla tragedia di questi giorni abbia pesato come non mai l'assenza di politiche sociali, l'aver separato la gestione della salute da quella della disabilità e dell'assistenza, l'aver burocratizzato, per risparmiare, la gestione delle malattie croniche finendo col lasciare fuori dai Piani per la cronicità il 90% dei cittadini lombardi. Speriamo che le lacrime di oggi lascino un segno, sogniamo che impongano una revisione delle priorità del SSN, che abbassino, almeno un po', le luci sull'eccellenza per accendere quelle sugli anziani e i cronici. Le campagne di vaccinazione contro l'influenza saranno una spia, e ci diranno se gli assessorati hanno capito la lezione.

direttore di Live

©RIPRODUZIONE RISERVATA